



FAUST

DRAMMA LIRICO IN 5 ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

C. GOUNOD

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta.

PERSONAGGI

Faust	Signor Alvaro Salvaterra
Mefistofele	„ Paolo Poggi
Valentino	„ Giuseppe Pacini
Wagner	„ Giuseppe Burgio
Margherita	Signa. Olga Litvinoff
Siebel	„ Teresina Carnevalini
Marta	„ Italia Del Ponte

Direttore d'Orchestra Cav. A. Artuso.

1890

FAUST E MARGHERITA

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI .

DEI SIGNORI

BARBIER E CARRE'

TRADUZIONE ITALIANA DEL SIGNOR

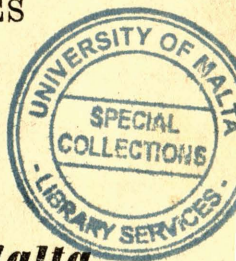
ACHILLE DE LAUZIBRES

MUSICA DEL MAESTRO

GOUNOD

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta.



OPL-228



M A L T A

C. BUSUTTIL, Tipografo 133, Str. Forni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

È notte—Faust solo—egli è seduto ad una tavola tutta coperta di libri e pergamene: un libro gli sta aperto dinanzi. La sua lampada è presso a spegnersi.

Faust No! Interrogo invano immerso negli studi,
La natura e il Creator,
Non una voce fa scendermi in core,
Un suon consolator.
Io languii solingo dolente,
Nè quest'alma ancora
Potè soggettar l'argilla impovente.
Non ho il saper! non ho tal fè! no—no!
(chiude scoraggiato il libro; e va ad aprire la finestra—Spunta il giorno).

Già sorge il dì—già vien l'alba novella
E sparir fa l'oscurità.
Ancora un dì spuntò... (con disperazione)
Oh morte affretta il volo
Per darmi alfin il riposo!
(afferrando un'ampolla sulla tavola)

Ebben! s'essa fugge da me,
Perchè non vado incontro a lei?
Arriva estremo de' mie' dì?
Io giungo lieto in cor
Di mia giornata a sera;
Ecco io son con questo liquore,
L'arbitro sol del mio destino!

(versa il liquido dell'ampolla in una tazza di cristallo. Nel momento in cui sta per appressarla alle labbra odesi da dentro il seguente)

Coro La vaga pupilla
Perchè celi ancor?

Il sole già brilla
 Nel suo disco d'or
 L'allodola canta
 La lieta canzon:
 Di rose t'ammanta
 Dell'alba il veron
 All'aura più pura,
 Si disciude il fior;
 Ormai la natura,
 Si desta all'amor.

Faust O clamor della gioja umana,
 Va via t'invola a me.
 Coppa degli avi miei,
 Già tante volte colma,
 Perchè tremi in mia man?

(avvicina di nuovo la tazza alle labbra)

Coro (interno di Lavoratori)

L'aurora ai campi ormai ci appella.
 Sen fugge via la rondinella
 Che più tardiamo? al campo andiamo
 Tutti corriamo a lavorar!
 Sereno è il ciel, la terra è bella,
 L'aurora ai campi ormai ci appella.
 Sia lode al ciel!

Faust Ma il ciel che può per me?

Mi renderà l'amor,
 La gioventù, e la fè?... *(con rabbia)*
 Vi maledico tutte,
 O voluttà umane!
 I ceppi maledico
 Ch mi fan prigione quaggiù!
 Maledico la speme ancora
 Che sen va più breve dell'ora!
 Sogni d'amor, fasti ed onor!
 Maledico il piacer, maledico la scienza,

La preghiera e la fè !
 È stanca alfin la mia pazienza
 A me, Satan—a me !

SCENA II.

FAUST e MEFISTOFELE.

Duetto

Mef. (*comparendo*) Sono quì. Perchè tal sorpresa?
 La voce tua da me fu intesa.
 Al fianco ho l'acciar, la piuma al capo
 La scarsella piena ed un ricco mantello indosso
 Un vero, un bel cavaliere?
 Ebben, dottor, che vuoi da me?
 Or sù parla! ti fo timor?

Faust No !

Mef. Tu non credi al mio potere?

Faust Può darsi.

Mef. Ebben lo metti a prova.

Faust Va via !

Mef. Che? saresti s sconoscentel
 Saper dèi tu che son Satan
 Esser più cortese importa.
 E che non era mestier
 Di farlo tanto viaggiar,
 Per dirgli poi quella è la porta!

Faust E che puoi tu per me?

Mef. Tutto!—ma—prima mi dèi dir che brami tu?
 Saria dell'or?

Faust Che potrei far della ricchezza?

Mef. Ah! ben m'avveggo di che hai vaghezza!
 La gloria ambisci—

Faust Non la vo'!

Mef. Il poter !

Faust No !

Io bramo un tesor
Che assai più val,
Io bramo la giovinezza !

Io voglio il piacer,
Le belle donzelle,
Ne vo' le carezze !
Ne voglio i pensier.

Bruciare io voglio
D'insolito ardor.
Il gaudio desio
Dei sensi e del cor.

Oh vien! giovinezza,
Ch'io torni a goder;
Mi rendi l'ebbrezza,
Mi rendi il piacer ;
Al core l'ebbrezza
Ai sensi il piacer !

Mef. Sta ben—io vo' far pago il tuo capriccio

Faust Ed in premio che brami da me?

Mef. Tel dirò, poco io vo',
Al tuo comando or qui son'io,
Ma laggiù al mio sarai tu. o

Faust Laggiù !

Mef. Laggiù *(presentandogli una pergamena)*
Andiam, scrivi. E che?—La man trema?
E perchè tanto titubar?
La gioventù t'invita.
Osala contemplar.

(egli fa un gesto. Il fondo del teatro s'apre e lascia vedere Mar. che fila presso il molinello).

Faust Oh stupore !

Mef. Ebben?—che ti pare?

Faust (prendendo la pergamena) Porgi!

(vi mette la firma e la ritorna a *Mef.*)

Mef. (prendendo l'ampolla rimasta sulla tavola) Alla fin!

Ed or signore il cenno mio t'invita

A libar questo nappo, ove fumando

Sta la morte non più,

Non più velen, ma la vita !

Faust (prendendo la tazza e volgendosi a *Mar.*)

A te fantasma adorata e gentil !

(egli vuota la tazza e si trova cambiato in giovane ed elegante figura.—La visione sparisce).

Mef. Vien !

Faust E la rivedrò ?

Mef. Sicuro.

Faust Quando ?

Mef. In quel dì !

Faust } Sta ben.

a 2 } Andiamo.

Faust } Io voglio il piacer,
Le belle donzelle ;
Ne vo' le carezze,
Ne voglio il pensier.

Bruciare il voglio
D'insolito ardor,
Il gaudio desio
Dei sensi e del cor.

Oh ! vien giovinezza,
Ch'io torni a goder ;
Mi rendi l'ebbrezza,
Mi rendi il piacer !

Mef.

Tu brami il piacer,
Le belle donzelle ;
Ne vuoi le carezze,
Ne brami i pensier.
Bruciare tu vuoi
D'insolito ardor,
Il gaudio aver puoi
Dei sensi e dei cor.
Già vien giovinezza
Ti rende il goder,
Ti rende l'ebbrezza,
Ti rende il piacer.

(partono)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La Kermesse.—Una porta della città—A sinistra un'Osteria che porta l'insegna del Dio Bacco.

WAGNER, Studenti, Borghesi, Soldati, Ragazze e Matrone.

- Studenti* Su, da bere, su da ber
Un bicchiere a me!
Lieto in core tracannar,
Il liquore... si dè!
Sì la gola innaffiam,
L'acqua sola sprezziam
Quà un bicchiere di licor,
Voglio bere ancor!
- Wag. e Coro* Solo il vino, l'acqua no,
E di vino beviam
Qua un bicchiere di licor,
Voglio bere ancor!
- Soldati* Donzelle e cittadelle,
Una cosa son!
Vinciamo ed espugamo
Le belle e i bastion!
Il prezzo del riscatto,
Dovran pagar,
Vogliam pugnar!
- Borghesi* Nei dì di riposo e di festa
Di guerre e d'armi amo parlar!
Mentre la gente a meditar
Si stanca la testa.
Men vo' a seder sul ponticel
E là tranquilla amo vedere
Venir e andar barche e battel
Votando il bicchiere.

- Ragazze* Non vedete i bei garzoni,
S'avanza di là ;
Per mariti sono buoni,
Restiamo un po' qua.
- Studenti* Non vedete quelle belle
Che cercano amor;
Vanno a caccia le donzelle
A caccia di cor.
- Matrone* Non vedete che alle belle
Fan caccia i signor ;
Noi pure siamo belle,
Al pari di lor ;
- Ragazze* Si vuol piacere
Ma non si può.
- Matrone* Piacer vorreste,
Chi non lo sa.
- Alcuni Bor.* Andiam, andiam, compari,
Mano al bicchiere beviam !
- Altro* Vo' rimanere,
Veder la fin !
- Studenti* Viva il liquor,
Sia lode al vin !
- Soldati* Viva la guerra !
Mestier divin.
Non siate sì fiere,
- Matrone (alle Ragazze)* Vorreste piacere,
Si deve, si sa.
- Studenti* Son pur fiere.
Che altere beltà.
- Alcuni Soldati* Andiam che tardiamo,
Arditi noi siamo,
L'assalto lor diam !
- Altri* In questo precetto
Pro' guerrier io metto !
- Studenti (alle Ragazze)* Un viso sdegnoso

Non fa che arrossir !

Reg. Vedrai che m'accetta
Al primo apparir !

Sol., Bor. e Stu. Mesciamo, mesciamo !
Ancora un bicchier ;
Evviva la gioia, evviva il piacer.
(*bevono, poi tutti i gruppi si allontanano.*)

SCENA II.

WAGNER, SIEBEL, VALENTINO, STUDENTI,
poi MEFISTOFELE

Val. (*viene dal fondo tenendo in mano una piccola me-*
O santa medaglia [*daglia d'argento.*]
Che la suora mi diè ;
Nel dì della battaglia
Per sacro talisman
Resta qui sul mio cor. (*si mette la medaglia*
[*al collo, si dirige all'Osteria*])

Wal. (*alzandosi*) Ah !
Egli di noi chiedeva.

Val. Compagni anco un bicchier e poi si parta.

Wag. Qual pensier ?
Perchè tristo l'addio fai così ?

Val. Come voi questi lochi io deggio abandonar,
Vi lascio Margherita
E in terra in sua difesa,
Mia madre più non è !

Sie. Più d'un fedele amico
Le veci tue può far e le farà.

Val. Sia pur !

Sie. Su me tu puoi contar.

Coro Contar su noi dèi tu.
 Wag. Andiam partiam !
 Bandir dobbiamo il pianto !
 Ci rivedrem beviamo intanto.
 Mesciam! Ancora una canzon,
 In lieto suon.

Coro Mesciam ! Mesciam !
 Ancora una canzon
 In lieto suon. *(comparisce Mef.)*

Wag. *(alzando un bicchier)* 'Più poltron che coraggioso
 Un sorcio era un dì,
 Ascoso nella cantina,
 E dicea così.' Perchè ?

Mef. *(avvicinandosi)* Signor !

Wag. Che ?

Mef. Se v'aggrada bramo,
 Seder un poco in mezzo a voi,
 Che il vostro amico pria finisca la canzon,
 Io poi ve ne dirò che da sprezzar non son.

Wag. Una ci basterà ma bella veramente.

Mef. Farò quel che potrò
 Por non seccar la gente.

Ballata.

Dio dell'or... del mondo signor.
 Sei possente, risplendente,
 Culto hai tu maggior quaggiù.
 Non v'ha un uom che non t'incensi
 Stan prostrati innanzi a te,
 Ed i popoli ed i re,
 I bei scudi tu dispensi,

Della terra il Dio sei tu.
 Tuo ministro è Belzebù,
 Dio dell'or, d'ogni altro maggior.
 Non uguale non rivale,
 Lemi tu quì, nè lassù.
 Tu contempli a' piedi tuoi
 I mortali in lor furor,
 Dell'acciaro struggitor.
 Cader vittima se il vuoi,
 Della terra il re sei tu,
 Tuo ministro è Belzebù.

Coro Strana è la chi la canta,

Val. Più strano è chi la canta.

Wag. (*offrendo a Maj. un bicchiere*)

Ci fareste l'onor di mescere con noi?

Mef. (*prendendo il bicchiere*) Perchè no?

afferrando la mano di Way. ed esaminandone la palma)

Ah! questo segno pena mi fa!

Vedete questa linea?

Wag. Ebben?

Mef. Tristo presagio,

Vi farete ammazzar

Se andate a guerreggiar,

Sie. (*a Mef.*) Prediti l'avvenir?

(*prendendo la mano di Sie.*)

Appunto, e posso dir

Che scritto veggo quà

Un fior non toccherai,

Che appassir non vedrai!

Lo vuole il destino,

Sie. Ciel!

Mef. Non v'han più fior' per Margherita;

Val. Nomar, mia sorella v'udii?

Mef. Badate a voi, signore!

Un uom che noto è a me uccidervi potrà.
(indirizzandosi agli altri beve)

Ai vostri amor!

Ah! che veleno è il tuo vin

Volete miei signori che miglior ve n'offra.

(saltando sulla tavola, e battendo su di un piccolo tino sormontato dal Dio Bacco che serve d'insegna all'Osteria.)

Olà! Nume del vin da bere!

(il vino zampilla e Mef. ne riempe il suo bicchiere)

Venite qua

Ciascun quel che più vuole ber potrà.

Il brindisi che facevate

Or or, facciamo a Margherita!

Val. Or via, se non vi fo tacer

Sul momento ch'io mora!

(strappa di mano il bicchiere a Mef. ne versa il contenuto che s'infiamma cadendo a terra.)

Wag. Olà!

Coro Olà!

Mef. (ridendo) Perchè tremar?

Non giova il minacciar.

(“Wag. cava la spada—Val., Sie., gli Studenti e Mef. fanno lo stesso—Quindi Mef., segna colla punta un cerchio intorno a lui—La spada di Val. si spezza.”)

Val. La spada, o sorpresa!

Si frange in mia manol

Val. Wag. Sie. e gli Stud.

S'hai tu poter di demon vediamo.

Lo spirito delle tenebre pregiamo!

(forzano Mef. a rinculare presentandogli al petto la guardia delle loro spade, fatta a forma di croce).

Tu puoi la spada frangere ma guarda!
La croce dai tuoi demoni ci guarda. (*partono*)

SCENA III.

MEFISTOFELE e FAUST.

Mef. (*salutandoli sorridendo*)

Ci rivedremo ancor, miei signori, addio!

Faust Cosa c'è?

Mef. Bah! favelliam mio dottor!

Che volete da me?

Per ove cominciamo?

Faust Ove s'asconde la bella

Che apparir facesti a me?

E un vano sortilegio.

Mef. No, ma contro te la virtù la protegge

E il cielo stesso pura la vuole.

Faust Che importa io nol vo'; vien

Mi guida a lei presso

Se no, m'allontano da te.

Mef. Lo farò, non vorrei darvi sì trista idea

Dell'arcano poter che a voi mi conducea,

Aspettiam! e vedrete a questo lieto suon,

Apparir la fanciulla a noi certo ne son.

SCENA IV.

STUDENTI, RAGAZZE, BORGHESI, e *Detti*,
poi SIEBEL e MARGHERITA.

Gli Studenti colle Ragazze al fianco, preceduti dai suonatori di violino invadano la scena—Vengono in coda i Borghesi che comparvero al principio dell'atto.

Coro (marcando col passo il tempo di valtz)

Come la brezza allor che lieve,
Vien la sera a sussusar,
Fra la polve solleva,
Che la ridda ci trascina,
Ed i colli a noi vicini,
Di canzoni eheggeran.

(i suonatori salgono sulle tavole ed il ballo incomincia)

Mef. (a Faust) Vedi tu queste belle,
Non voi tu cercar fra quelle
Il tuo piacer?

Faust Taci alfin! fa tregua al garrir,
E lascia il mio cor al suo sogno.

Sie. (entrando in iscena)

Passar per qui or dovrà Margherita.

Alcune Ragazze (avvicinandosi a Sie.)

Dovria dunque supplicarvi per danzare.

Sie. No, non voglio danzar.

Faust Ella vien! la veggo!

Mef. Ebben! andate a lei!

Sie. (scorgendo Mar. ed avanzandosi verso di lei).
Margherita!

Mef. (volgendosi si trova faccia a faccia con Sie.)
Che c'è?

Sie. (tra sè) Maledetto! ancor qui,

Mef. (con voce melata)

Ebben caro mio! siete qua! *(ridendo)*

Ah, ah! davvero!

(Sie. rincula dinanzi a Mef. che gli fa fare così il giro nella scena passando dietro alle coppie dei danzatori).

Faust (avvicinandosi a *Mar.* che traversa la scena).

Permete a me,
Mia bella damigella, che,
Che v'offra il braccio mio
Per far la strada insiem?

Mar. No, signor, io non son damigella nè bella,
E bisogno non ho del braccio d'un signor.

(*passa dinanzi a Faust, s'allontana*)

Faust (seguendola collo sguardo),
Giusto ciel! quanta grazia.
Tanto modesta e bella!
Angiol del ciel! io t'amo!

Sie. (giusto nel mezzo, senza nulla aver visto)

È andata via!

(*va per slanciarsi sulle traccie di Mar.; ma trovandosi nuovamente di fronte a Mef. gli volge il tergo e si allontana dal fondo*)

Mef. (a *Faust*) Ebben?

Faust Ebben, sono respinto.

Mef. (ridendo) Andiam? al vostro amor,

Lo veggo, o mio dottor,
Soccorrere dovrò.

(*s'allontana con Faust seguendo la via tenuta da Mar.*)

Alcune Ragazze. Che mai fu?

Altre Margherita, di quel giovin signor
Il braccio ricusava.

Tutti Valsiam, ancor! valsiam ognor!
Sino a perder fiato, sino a morir,
Un Dio li trascina a voluttà!
La terra par giri e dispar lor,
Qual suon, quale gioia, sguardi d'amor!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il Giardino di Margherita—Nel fondo il muro con piccola porta—A sinistra un boschetto—A dritta un padiglione con una finestra di fronte al pubblico—Alberi e macchie.

SIEBEL solo—*Entra dalla piccola porta del fondo e si arresta sulla soglia del padiglione presso ad una macchia di rose de i tigli.*

R o m a n z a .

Sie. Parlate d'amor, o cari fior,
Ditele che l'adoro
Ch'è il solo mio tesoro,
Ditele che il è mio cor
Langue d'amor.
Parlatele d'amor, o cari fior,
Recate i miei sospiri,
Narrate i miei martiri,
Ditele o cari fior
Quel ch'ho nel cor. *(coglie dei fiori)*
Son vizzi, ahimè! *(li getta via con dispetto)*
Lo stregone maledetto m'el dicea or or.
(coglie un altro fiore che avvizzisce al solo contatto delle sue mani)
Non potrai più senza che mora.
Toccare un fior *(pensando)*
Se bagnassi la man nell'acqua santa?
(s'avvicina al padiglione e bagna le sue dita in una pila attaccata al muro)
Vien là quando il dì muor a pregar,
Margherita ed or vediam presto.
(coglie degli altri fiori)

Sono appassiti? No!
 Satan, sei vinto già!
 In lor soltanto ho fè,
 Parlin per me,
 Da lor le sia svelato
 Il misero mio stato.
 Ella penar mi fa,
 E ancor nol sà
 In questi fiori ho fè,
 Parlin per me.
 Se non ardisce amore,
 Possa in sua vece il fiore
 Svelare del mio cor,
 Tutto l'ardor! *(coglie dei fiori per formar-*
ne un bouquet e sparisce tra le macchie del giardino).

SCENA II.

MEFISTOFELE, FAUST, indi SIEBEL.

Faust (entrando dolcemente dalla porta del fondo)
 Giunti siam!

Mef. Così par.

Faust Che guardi tu laggiù?

Mef. Siebel, vostro rival.

Faust Siebel!

Mef. Zitto egli vien! *(entra con Faust nel boschetto)*

Sie. *(entrando in iscena con un bouquet in mano)*

Non son gentil questi fior?

Mef. (a parte) Ma sù!

Sie. (con gioia) Vittoria!

Domani a lei voglio narrar,

(apprende il bouquet alla porta del padiglione)

Tutta la storia e se vorrà

Saper quel che nascondo in cor,

Un bacio le dirà il resto.

Mef. (a parte) Seduttur! *(Sie. esce)*

SCENA III.

FAUST e MEFISTOFELE.

Mef. (*uscendo dal boschetto con Faust e per andarsene*)

Or or verrò, caro dottor !
 Per tener compagnia
 Al fior del vostro allievo.
 Men vo' a cercar altro tesor
 Splendido più, più ricco ancor
 Di quanti mai ne vide in sogno.

Faust Si, va via.*Mef.* Me ne vò!Aspettatemi qui. (*esce dalla porta in fondo*)

SCENA IV.

FAUST solo

Qual turbamento in cor mi sento,
 Sento d'amor ardere il core !
 O Margherita, al tuo piè vo' morir!

Cavatina-

Salve dimora casta e pura
 Che a me rivela la fanciulla
 Gentil che al guardo mio la cela!
 Quanta dovizia in questa povertà!
 In quest'asil quanta felicità!
 O bei lochi! bei lari ove leggiadra e bella
 Ella aggirarsi il suol
 Ove gentil e snella
 Ella percorre il suol !
 Qui la braciava il sole
 E le dorava il crine;
 Su, voi rivolger suole
 Le luci sue divine
 Quell'angelo del ciell
 Sì quà! sì, sì, qua!
 Salve! dimora casta e pura,
 Che a me rivela la fanciulla
 Gentil che al guardo mio la cela!

SCENA V.

MEFISTOFELE e detto.

Mef. *(portando un astuccio sotto il braccio)*

All'erta! eccolo qua?

Se i fiori han più valore dei gioiel

Consento a perdere il mio poter.

(apre l'astuccio e gli mostra i gioielli che contiene)

Faust Fuggiam; non voglio rivederla più!

Mef. Che scrupolo v'assal?

(va a collocare l'astuccio sulla soglia del padiglione)

Ecco presso la soglia

I gioielli son già;

Andiam c'è da sperar.

(trascina seco Faust e sparisce con lui nel giardino. Mar. entra dalla porta del fondo e giunge silenziosa sino al proscenio).

SCENA VI.

MARGHERITA sola.

Come vorrei saper

Del giovin ch'io incontrato?

La qualità, il natal

E come vien chiamato?

Ballata.

“ C'era un re di Thule

Che sino alla morte costante

Cara memoria dell'amante

Serbò un nappo d'or con se! ”

(interrompendosi) Avea modi gentil

A quanto mi sembrò. *(riprendendo la canzone)*

“ Nessun ben gli fu caro tanto,

E quante volte ai più bei dì

Il fido re se ne servì
Sentì bagnar gli occhi di pianto

(si alza e fa alcuni passi)

Quando sentì presso l'avel,
Al nappo d'or la mano stese,
In sovvenir di lei la prese,
Sino alla morte a lei fedel."

(interrompendosi) Io non sapea che dir,

Ed arrossi allor! *(riprendendo la canzone)*

"Poscia in onor della sua dama

L'ultima volta bevve il re

Il nappo altor gli cade al piè

L'alma va al ciel che a se lo chiamal!"

I gran signori sol

Han quell'altero andar

E il parlar lusinghier!

(si dirige verso il padiglione)

Or via non ci pensiam! Buon Valentini

Se 'l ciel m'ascolta ancor ti vedrò!

Ma son quà sola!

(nel momento di entrare nel padiglione scorge il bouquet appeso alla porta)

Questi fior—

(stacca il bouquet)

Son di Siebel al certo!

Com'è gentil!

(scorgendo l'astuccio) (Che veggo là?)

Onde quel ricco scrigno può venir? —

Non l'oso toccar,

Ma chi sa!—La chiave è là mi par!

Io deggio aprir?—la man trema!—perchè?

Aprendolo non fo alcun male mi pare!

(apre l'astuccio e lascia cadere il bouquet)

O ciel! quanti gioiel!

E un sogno incantator e mentitor

O se non desta

Non vidi in vita mia ricchezza egual a questa !

(depone l'astuccio sopra una scranna e vi s'inginocchia dinanzi per abbigliarsene)

Non v'è alcun; come far!—

Posso almen attaccar

Questi begli orecchini!—

(cava dall'astuccio i pendenti)

Ah! vè qui bell'e pronto in fondo al cassetto

Un cristall per poter mirarmi in caso?—

Vanarella sono adesso!

(si appende gli orecchini, si alza, e si contempla nello specchio)

C a b a l e t t a .

Ah! è strano poter il viso suo veder;

Ah! mi posso guardar mi posso rimirar;

Dì, sei tu? Margherita!

Dì, sei tu? Dimmi su;

Dimmi su, di su presto?

No, no, non sei più tu!

No! Non è più il tuo semblante

È la figlia d'un re!

Che ognun dee salutare.

Ah! s'egli fosse qui

Per vedermi così.

Come una damigella

Mi troverebbe bella!

Proseguiam l'adornamento

Vo' provare ancor se mi stan

Lo smaniglio ed il monil!

(si adorna della collana, poi del braccialetto; poi s'alza)

Ciel? E come una man,

Che sul braccio mi posa!

Ah! Io rido in poter

Me stessa qui veder!

SCENA VII.

MARGHERITA e MARTA

Marta Giusto ciel! che vegg'io!
Come sembrate bella!
Che avvenne?

Chi vi diè questi gioielli!

Mar. (*volgendosi*) Ahimè! per errore recati l'han qua.
(*porta confusa le mani al collo ed agli orecchi cercando di nascondere i gioielli.*)

Marta No, quei gioielli son per voi,
Mia bella damigella,
Si un dono quest'è d'un amante Signor.
Avea lo sposo mio
Men generoso il cor!

SCENA VIII.

MEFISTOFELE, FAUST e dette.

Mef. (*entrando pel primo e facendo un sperticato inchino*)
Dite di grazia signora Schwerlein!

Marta Chi mi chiama!

Mef. Perdono,

Se così mi vengo a presentar (*sotto voce a Faust*)

Vedete i vostri don

Se ben accolti son; • (*a Marta*)

Siete Marta Schwerlein?

Marta Signor sì.

Mef. La notizia che vi porto
Non è tal da farvi piacer;
Il vostro caro sposo
È morto e vi saluta.

Marta Giusto ciel!

Mar. Che mai fu!

(*si affretta a togliersi la collana, il braccialetto ed i pendenti, ed a riporli nell'astuccio*)

Mef. Bah?

Marta (a *Mef.*) O calamità! O nuova impreveduta!

Mar. (a sè) Sento il cor che mi batte
Or ch'egli è a me vicino!

Faust (a sè) La febbre del desir
Sparisce a lei vicino!

Mef. (a *Mar.*) Il vostro amato sposo
E morto e vi saluta!

Marta (a *Mef.*) E non vi diè nulla per me?

Mef. (a *Marta*) No. Punirlo dobbiam.
In questo stesso dì,
Trovar convien chi gli succede.

Faust (a *Mar.*) Perchè mai togliete i gioiel?

Mar. (a *Faust*) I gioielli non sono per me;
Lasciarli deggio.

Mef. (a *Marta*) Chi lieto non saria
Di dare a voi l'anel dell'imeneo!

Marta Ah bah! Vi par!

Mef. Ahimè! la sorte fu crudele.

Quartetto.

Faust (a *Mar.*) V'appoggiate al braccio mio!

Mar. (scherzando) Ven prego, v'allontanate!

Mef. (offrendo il braccio a *Marta*) Son quà.

Marta (tra sè) Bel Cavalier! (accetta il braccio)

Mef. (tra sè) La vicina è un po' matura.

Mar. Ven prego e scongiuro!

Marta (tra sè) Che bella figura!

Faust Alma dolce e pura!

Mef. È alquanto matura!

Marta (passeggiando) Sicchè, voi viaggiate ognor!

Mef. Ognor, dura necessità, ognor!
Senza alcuna! solo sol, senza amor. Ah!

Marta Questo convien in gioventù,
 Ma più tardi, allor!
 È cosa ben trista
 D'invecchiar come un'egoista!

Mef. Tremai solo pensandolo
 Ma pur che deggio fare?

Marta Perchè così tardare?
 Mio bel signor convien pensar.

Mef. Ci penserò!

Marta Pensate a ciò.

(*Mar. e Faust rientrano in iscena*)

Faust E che! sempre sola!

Marta Al campo è il fratel,
 La madre perdei;
 Poi la sventura ancor colpì,
 La sorellina, ella morì.
 Cara sorella mia!
 Era il mio sol dolce pensier
 Quante cure ahimè! quante pene!
 Quando di lor l'alme son piene
 La morte a noi le toglie allor!
 Non appena gli occhi apria
 Io favellar doveva con lei!
 Era l'amor di Margherita!
 Per veder la mia sorellina,
 Saprei quaggiù tutto soffrir.

Faust Ah! se il ciel con suo sorriso
 L'avesse fatta eguale a te,
 Era sì cara, sì pari a te!

(*Mef. e Mar. rientrano*)

Mar. (*a Faust*) Adulatori! Fidate di me, di me vi burlate!
 Non vi credo no! vi state di me a burlar!
 Non ho a restar, non debbo ascoltar.

Faust (*a Mar.*) No, io t'ammiro, deh! resta con me!
 Dio incontrar qui mi fe' un angioletto!

Perchè paventar ahimè! d'ascoltar,
Il cor parla.

Marta (a *Mef.*) Che state a pensar.
Non state udir—o di me,
A burlar vi state, mi state ad udir,
Non giova a partir.

Mef. (a *Marta*) Perchè m'accusar se debbo in viaggio
Perchè sospettar, se dovrò ahimè! [ritornare
Se dovrò tornar in viaggio!
È vano attestar che bramo restar,
Se solo v'ascolto (comincia ad annottare)

Mar. (a *Faust*) Convien partir, s'oscura il ciel

Faust (abbracciandola) Mia cara!

Mar. Ah! non più! (fugge)

Faust Ah! crudele! vuoi fuggir! (l'insegue)

Mef. (a parte mentre *Marta* indispettita gli volge le
spalle) La faccenda si fa seria;
Convien partir! (si nasconde dietro un albero)

Marta (a sè) Ma come fare? ebbene!

Egli sparì, signor! (s'allontana)

Mef. Sì vienmi a trovare! Ouff!

Questa vecchia spietata

Avrebbe voluto ancor,

Sposarsi con Satanasso.

Faust (di dentro) Margherita!

Mar. (di dentro) Mio signor!

Mef. Servitor!

SCENA IX.

MEFISTOFELE nascosto

Protetti dalla notte

Favellando d'amor,

Tornar coloro—sta ben!

Non bisogna turbar

Un colloquio d'amor!
 Notte stendi su lor l'ombra tua.
 Amor chiudi i lor cori
 Al rimorso importun.
 E voi, fior, d'olezza sottil,
 Vi faccia tutti aprir
 La mia man maledetta!
 Finite di turbar il cor di Margherita.
(s'allontana e sparisce fra l'ombre)

SCENA X.

FAUST e MARGHERITA.

Mar. Tardi si fa addio!

Faust Ah! ti scongiuro invan,
 Lascia la mia stringer la tua mano,
 Dammi ancor contemplar il tuo viso,
 Al pallido chiaror,
 Che vien dagli astri d'or,
 E possa un lieve velo,
 Sul volto tuo sì bel,
 O silenzio, o mister!
 Infallibil mistero!
 O dolce voluttade,

Mar. O Mistero!
 Ebbrezza ignota a me,
 Ascolto e colmo ho il cor,
 Odo una voce arcana,
 Che canta nel mio cor,
 Lasciate un po' ven prego.

(si abbassa a cogliere una margherita)

Faust Perchè far?

Mar. Consultato un fior, un sol fior.

Faust (a sè) Che cosa dici sì somnesso?

Mar. Se a voi son cara,
 Pel vostro amor,
 Per questo cor,
 Che troppo parlava
 Cedete al mio prego,
 Vel chiedo per pietà!

(s'inginocchia ai piedi di Faust)

Faust (dopo d'esser rimasto silenzioso, rialzandola dolcemente) Tu vuoi ahime!

Che t'abbandoni; ah! qual dolor,
 Tu mi spezzi il cor!
 Divina purità.
 Casta innocenza,
 La cui potenza,
 Vincea la mia volontà
 Vado sì, ma doman!

Mar. Si doman! (*pensando poi con un amoroso a ban-*
 All'aurora, ognor! [dono]
(corre al padiglione, si ferma sulla soglia, e manda un
bacio a Faust)

Faust Ah! dimmi che m'ami ancor!
 Addio, felicità del ciel! ah fuggiam!

SCENA XI.

MEFISTOFELE e FAUST.

Mef. Che bel matto!

Faust Ci ascoltavi tu?

Mef. Come no!

Veggio il bisogno e in ver dottor
 Di ripigliar la vostra scuola!

Faust Va via!

Mef. Ebben, state qui restate ad udir
 Che cosa dirà agli astri del cielo dottore
 Vedete—apre la sua finestra.

(Margherita apre la finestra del padiglione, e vi si appoggia un momento colla testa fra le mani).

Mar. Ei m'ama, turbato è il mio cor ;
 L'augello canta,
 Mormora il vento,
 E tutt'i suon della natura
 Mi ripetono insiem :
 Ei t'ama, si t'ama,
 È dolce la vita,
 Il ciel s'apri, son rapita ;
 D'amor è questa l'estasi
 Tutto d'amor si riconsiglia.
 Doman, ah! t'affretta
 Ah torna, o mio tesor !

Faust (slanciandosi verso la finestra) **Margherita!**

Mar. Ah!

Mef. (esultante) Hein!

(Resta un momento confusa, e lascia cadere la sua testa sulla spalla di Faust—Mefistofele apre la porta del giardino ed esce ghignando).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Interno d'una Chiesa

MARGHERITA e popolo, poi MEFISTOFE.

Mar. (*entra, s'inginocchia pyesso ad una pila dell'acqua santa*) Signor concesso sia

All'umil vostra ancella,
Di prostrarsi all'altar.

Mef. No, tu non dei pregar?
Atterritela voi,
Spiriti del mal,
Ancora ognun!

Coro dei Démonj Margherita!

Mar. Chi mi chiama?

Io vacillo!—ahimè—Dio buon! Dio d'amor
Venuta è già l'ora del mio morir!

(*una tomba s'apre e lascia vedere Mef. che si curva all'orecchio di Margherita*).

Mef. Rammenta i lieti dì
Quando d'un angel l'ali
Covrivano il tuo cor.
Venivi al tempio allora per adorar
Iddio, empia non eri allor?
Quando tu alzavi al ciel la casta
Tua preghiera venìa da un puro cor.
Ed al cielo salìa sull'ali della fede
In fino al tuo Signor.
Non odi quel clamor,
L'interno a sè ti chiama?
L'interno sua ti vuol!
È l'eterno dolor è l'eterna sventura,
È l'eterno penar?

Mar. Ciel! che voce odo mai

Chi mi parla nell'ombra?

Pietoso ciel, quale voce cupa scende su me!

Coro Religioso Quando di Dio il dì verrà,
La croce in ciel risplenderà
Il mondo inter rovinerà.

Mar. Ahimè! canto è più tremendo ancor!

Mef. No! per te Dio non ha più perdon!
Per te il ciel non ha più luce! no!

Coro Religioso. Che dirò allora al mio Signor!
Ove trovare un protettor
Se l'innocente è incerto ancor?

Mar. Ah! soffocata oppressa io sono,
Nè respirare posso più!

Mef. Addio, notti d'amor!
Addio, giorni d'ebbrezza!
Perduta sei!
Dannata sei!

Mar. e Coro Signor!
Accogli la preghiera
D'un misero cor.
Un raggio venga dalla tua sfera
E calmi il dolor!

Mef. Margherita! sei dannata!

Mar. Ah!

SCENA II.

VALENTINO, SOLDATI poi SIEBEL.

Coro Deponiam il brando,
Nel patrio focolar;
Siam di ritorno alfin.
Le madri lagrimando
Non più i figliuoli lor
Staranno ad aspettar.

Val. (vedendo Sie. che giunge) Eh! sei tu! mio Siebel!

Sie. (*confuso*) Si è ver, ma—

Val. Vien presto, qui sul mio cor! (*l'abbraccia*)
E Margherita?

Sie. È forse alla chiesa, di là,

Val. Si prega Iddio per me. La gentil!

Come attenta sarà,

Quando m'udrà narrare

Quanto in guerra oprai finor!

Coro Si fa piacer nella famiglia

Di narrar al fanciul!

Che del suo padre è alter,

Alla sposa ed alla figlia

Le imprese del guerrier.

Gloria immortale cinta d'allor,

Non hai rivale nel nostro cor,

Dispiega l'ale sul vincitor.

Accendi nei cor, novello valor.

Per te patria adorata, morte sfidiam,

Sei tu che guidi in campo il nostro acciar

Per te noi pugniam, per te trionfiam.

Per la magion or ci affrettiam

Ci aspettan là; fatta è la pace!

Non più indugiam a che tarda,

Ognuno quì ci abbraccerà,

Amor c'invita, amor c'aspetta

E più d'un cor palpiterà.

Il nostro dir stando ad udir.

(*partono*)

SCENA III.

FAUST e MEFISTOFELE con una chitarra sotto il broccio.

Mef. Perchè tardate ancora.

Entrate meco là!

Faust Tacer vuoi tu?

Mef. Di dover portar quì la vergogna e il dador.

Mef. Rivederla a che val
 Dopo averla lasciata
 Il nostro aspetto altro,
 Vi sarebbe più grato ;
 Al sabbato n'andiam !

Faust (sospirando) Margherita!

Mef. Or mai l'avviso mio
 Non val contro la vostra voglia,
 Ma per non restar alla sogliâ !
 La voce mia dovrà
 Per voi farsi ascoltar.

(aprendo il mantello ed accompagnandosi sulla chitarra)

Serenata.

Tu che fai l'addormenta,
 Perchè chiudi il cor?
 O Catarina adorata,
 Perchè chiudi il cor,
 Al canto d'amor?
 Ma l'amico favorito,
 Ricever non val, Ah, ah, ah !
 Se non t'ha pria messo al dito
 L'anello nunzial,
 Caterina esser crudele,
 Cotanto nou vuol,
 Da negar al suo fedele,
 Un bacio, un sol.

SCENA IV.

VALENTINO e detti.

Val. Che fate qui signori?

Mef. Perdon, mio camerata,
Non è diretta a voi
La nostra serenata !

Val. Mia sorella l'udrà
Meglio di me, lo so.

Faust O ciel!

(Val. sguaina la spàna e spezza la chitarra di Mef.)

Mef. (a Val.) Perchè voi vi seegnate,
La nostra canzon non amate?

Val. Tregua all'oltraggio, ormai !
A chi di voi deggio
Chieder ragione
Del disonor che sù me cade,
Chi di voi due svenar qui dovrò

Mef. Voi lo volete! *(Faust sfodera la spada)*
Andiam, dottor, andiam a voi!

Val. Raddoppia o cielo in me
La forza ed il coraggio!
Nel sangue suo dovrò,
Dio del ciel, lavar infame oltraggio?

Mef. Di quello sdegno in me
Rido e del suo coraggio!
A che val? se fare ei dè
L'estremo suo viaggio?

Faust A quello sdegno in me
Mancar sento il mio coraggio!
Perchè degg'io svenar
L'uomo cui feci oltraggio.

Val. (prendendo tra le mani la medaglia che tiene appesa al collo)

E tu che mi salvasti ognor

Tu che mi diede Margherita,
 Non ti vo' più, ti getto via,
 Medaglia odiata
 Non ti vo' più, lungi da me!

(la getta via con disprezzo,

Mef. (da sè) Tu te ne pentirai?

Val. (a Faust) In guardia e bada a te?

*Mef. (a Faust sottovoce) State vicino a me
 Assaltate soltanto dottor, (si battono)
 Mentr'io paro.*

Val. (cade) Ah!

Mef. Ed ecco il nostro eroe

Disteso e sangue al suolo.

Ora fuggir dobbiam, fuggiam!

*(trascina seco Faust—Giungono Marta ed i Borghesi rischiarati
 da torcie.)*

SCENA V.

VALENTINO, MARTA, e Borghesi; poi SIEBEL e MARGHERITA

Marta e Coro Per di quà venga ognun,

Si batton nella via!

Un di lor cadde là

Ah! meschin steso e là

Egli respira ancor,

Rimuover lo vedeste

Presto avanziam soccorrerlo convien,

Ci accostiam, soccorrerlo convien.

Val. Nol val, perchè mai far tanti lamenti,

Troppo vid'io la morte

Inviso per temer

Quand'essa a me vien.

(Mar. comparisce nel fondo sostenuta da Sie.)

*Mar. (s'avanza in mezzo alla folla e cade in ginocchio
 presso a Val. gridando)*

Valentin! Valentin!

Val. (*respingendola*) Margherita!
Ebben—che brami tu?—Va via!

Mar. Oh Dio!

Val. In moro per lei stolto davver
Vollì sfidare il seduttore.

Coro Seduttur! (*a mezza voce a Mar.*)
Ei muor per essa!

Mar. Novel dolore! punita son.

Sie. Grazia per essa!

Coro Ei muor di man del seduttur!

Val. (*assistito da coloro che lo circondano*)
Stammi ad ascoltar Margherita,
Quel che deve accader,
Accade a punto fisso
La morte vien quando vuol:
Ognun deve obbedir ai voler di lassù
Tu sei già nella cattiva via
Nè le tue man lavoreranno più
Rinnegherai per viver nel diletto
Tutt'i dover e tutte le virtù
Osi, tu, donna vil—sciagurata,
Por il vezzo d'or?

(*Mar. si trappa la catena che porta al collo e la getta lungi da sè*).

Va ti copre il rossore
Rimorsi avrai crudel!
Alfine l'ora suona,
Muori, a se Dio ti perdona
Sii maledetta qui!

Coro Oh terror! o blasfema!
All'ora tua suprema,
Vuoi maledir? pensa ormai a te stesso,
Perdonato s'esser vuoi dal ciel.

Val. Margherita! Maledetta!
 Tu morrai tra cenci vil,
 Io moro per te come
 Un soldato muori! (muore)

Coro Che il signor l'accolga
 Pietoso nel suo sen.

(*Val. vien trasportato nella casa vicina—Sic. trascina ar. fuori di sè*).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Prigione.

MARGHERITA *addormenta*—FAUST e MEFISTOFELE.

Faust Va via.

Mef. Il giorno appare, il palco s'alza già!
Decidi non tardar Margherita a seguirti
Dorme il custode—ecco la chiave, or va
Che la tua man schiuda le porte.

Faust Ebbene, va!

Mef. Non tardar.

Di fuori io veglierò. (*esce*)

SCENA II.

MARGHERITA e FAUST.

Duetto.

Faust Penetrato è il mio cor di spavento!
O tortura! o fonte di rimorsi
E d'eterno dolor! È dessa,
Ecco là, la vaga creatura,
Gettata in fondo a un carcere
Come un vile diligente:
Forse il dolor le turbò la ragion.
Il suo bambin, o ciel!
Uccise di propria mano!
Margherita!

Mar, (svegliandosi) Ah! la sua voce al cor suonò,
A quella voce il cor si animò. (*si alza*)

Faust Margherita!

Mar. Pur tra il riso beffardo dei demoni
 Da cui cinta son io,
 Riconobbi quel suon,
 La mano sua m'attiro,
 Io son salva, egli è qui!
 A me! vien al mio piè.
 Sì, sei tu! io t'amo,
 I ceppi anco la morte
 Non mi dan terror
 Tu m'hai ritrovata,
 Ormai son salvata,
 Sei tu?—io son sul tuo cor!

Faust Si son io che t'amo,
 Che t'amo, t'adoro
 Bell'angel d'amor!
 T'ho alfin ritrovata,
 Ormai sei salvata!
 Ti stringo al mio cor!

Mar. Scordai le sventure
 Il duol, le torture,
 L'obbrobrio e il rossor?
 Spariron per me
 Lieta, io son con te!

(Faust vorrebbe condurre seco)

Sostiam! il loco è questo
 Ove incontrata un giorno io fui da te
 E la tua man, la mano mia sfiorare osò.
 Permettereste a me,
 Mia bella damigella
 Che v'offra il braccio mio
 Fer far la strada insiem?
 No, signor, io non son damigella, nè bella.

E bisogno non ho del braccio d'un signor!

Faust Che mai dice? Ahimè!

Mar. (*appoggiandosi amorosamente sulle braccia di*
Ecco pur il giardin sì bel, [*Faust*]
Tutto pien di mirti e di rose,
Ove venir solevi tu.
Quando la notte il ciel covria
Ove il ghorgheggio degli angeli,
Parea mischiar l'inno d'amor
Ai sospir del tuo, del mio cor !

Faust Sì, ma vien... vien, l'ora passa!
Vien, vien! fuggiam di qui!
Non tardiam, ci affrettiamo!
L'alba già schiara il ciel.
Il palco è già levato,
Già vien l'ora fatal!
Tu puoi seguirmi ancora
Margherita, deh, ti salva !

Mar. Già vien l'ora fatal,
Seguirti non poss'io,
Morir dovrò, tu sol, viver^{ai} devi.

Faust Ahimè, quel tormento!
Ah no! l'orrendo fato
Non sarò compito!...
Sottrarti saprò mio tesoro
Al supplizio abborrito !

Mar. No! morir dovrò! addio !

Faust Vien! ah! vien!

Mar. No! (*ritorna Mef.*)

Mef. All'erta! o tempo più non è.

Se voi tardate ancor
 Salvarvi non potrò.

Mar. Vedi tu il demone là nell'ombra
 Fissa su noi l'occhio infernal;
 Scacciarlo dei da questo santo asil.

Mef. Lasciam queste mure,
 L'aurora apparì,
 Con l'unghia sonora
 Non odi i destrier
 Che il battono il suol?

(cercando di trascina Faust)

Vien, non tardor,
 Forse a salvarla
 È tempo ancora!

Mar. Signor soccorri a me!
 O Dio a te solo imploro! *(cadendo inginocchio)*
 O del ciel angeli immortal,
 Deh mi guidate con voi lassù!
 Dio giusto a te m'abbandono,
 Buon Dio m'accorda il tuo perdon!

Faust Vien, io lo vo.

Mef. L'ora suona! già spunta il dì,
 Già spunta il sol fuggiam! Ascolta! |

Faust Ciell

Mar. Per voi ch'io sia preservata?

Faust Margherita!

Mar. Perchè quel guardo d'ira pien?
 Perchè il sangue hai sulla man?
 Val tu mi desti orror!

(cade)

Coro È salva! il Nume risuscitò!
 Egli rinasce ancora!
 Pace e felicità,
 A ognun che l'adora!

(*Le mura della prigione si aprono.—L'anima di Mar. si innalza al ciel.—Faust disperato la segue cogli occhi; ei cade in ginocchio e prega.—Mef. cade a terra rovesciato dalla spada luminosa dell'Arcangelo. Cala la tela.*)

F I N E .